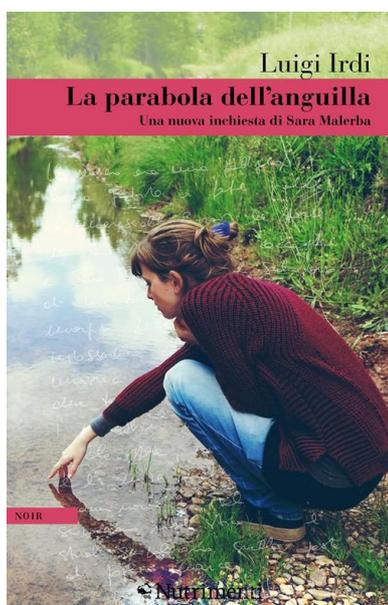


LA PARABOLA DELL'ANGUILLA. INTERVISTA A LUIGI IRDI

Home / L'intervista / La parabola dell'anguilla. Intervista a Luigi Irdi

By Gianluca Garrapa



La parabola dell'anguilla. Una nuova inchiesta di Sara Malerba è il nuovo romanzo di Luigi Irdi, edito da Nutrimenti nel 2023, che vede il ritorno del pubblico ministero Sara Malerba. Il romanzo è nato casualmente dall'ascolto di una storia raccontata dalla conduttrice radiofonica e forse anche per questo Irdi riesce a mettere in scena personaggi macchietti, ma soggetti davvero desideranti, per quanto immaginari. Ma la trama e la finzione sono frutto di lavoro e pazienza, disciplina che riesce, a oggi, a essere un godimento quanto meno a chi, leggendo, può immergersi in un mondo non nuovo. *La parabola dell'anguilla* affronta anche momenti di suspense, sfiorando nuclei cruciali dello psichico. Sia come sia, il romanzo, per Luigi Irdi, è una storia, buona e ben congegnata, che utilizza lo strumento della scrittura che oscilla sempre in quell'area creativa tra regola e trasgressione, desiderio e non desiderio. *La parabola dell'anguilla* eccita la fantasia di chi legge, e in un senso di trovarsi in una zona di gioco e storia, di cui non ci si sente,

voyeur; il romanzo, infatti, non racconta solo una storia scritta bene, ma spinge verso più profonde storie di personaggi, e i luoghi da essi abitati, che ci invitano a smascherare «le finzioni e gli stereotipi» delle nostre realtà. Il romanzo del nostro essere nel mondo sociale, a non dare per scontate regole e convenienti convenzioni...

Gianluca Garrapa

#

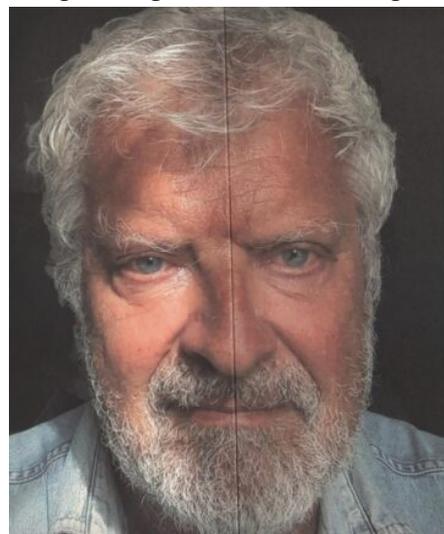
Genesi e desiderio del tuo libro.

“La parabola dell'anguilla” è il terzo di una serie di tre romanzi (i primi due sono “Operazione Athena” e “Tutto”) che vedono protagonista Sara Malerba, pubblico ministero della cittadina di Torre Piccola. Quindi è la terza serie. Quest'ultimo romanzo nasce casualmente dall'ascolto distratto, durante un viaggio, di Radio Maria. Ci sono riuscito a sintonizzarmi e sono capitato su Radio Maria proprio nel momento in cui una conduttrice raccontava l'

Veronica, che pare siano i fiori preferiti dalla vergine Maria, e della leggenda che li accompagna. La co cominciato a fantasticare su questa leggenda (chi è curioso può facilmente trovarla in rete) costruendo un molti chilometri davanti e quindi un bel po' di tempo. Quando sono arrivato a destinazione avevo giù in me storia.

Quando scrivi, godi?

Domanda bizzarra. Scrivere è faticoso, non è un divertimento, non più di quanto possa esserlo un qualunqu impegno. Altro è dire che, alla fine di una giornata di scrittura, si può provare un senso di soddisfazione e pienezza, questo sì. È una bella sensazione che ripaga dello sforzo. Però ci tengo a precisare ancora una volta che la scrittura è stressante, faticosa, richiede pazienza e disciplina, tutto è meno che una passeggiata. Io almeno la vedo così.



Un estratto dal libro che è risultato più difficile o particolarmente importante: perché?

Durante il romanzo la protagonista chiacchiera di tanto in tanto con la madre di argomenti molto personali, problemi che tutti quanti affrontiamo nella vita, frustrazioni o entusiasmi, delusioni e gioie. Si tratta di colloqui immaginari perché si capisce che la mamma è morta anni prima e quindi Sara parla in re. Sono momenti in cui il romanzo cerca di toccare i nervi più sensibili della protagonista e anche di affrontare di noi tende in genere a trascurare, forse dando per scontati alcuni codici di comportamento fissati dalle cons “manuale della vita”, che ci ruba spesso spontaneità e allegria.

Se non fosse scrittura, cosa potrebbe essere il tuo libro?

Io non credo che un libro sia “scrittura”. La scrittura è strumento. Sarebbe come dire che un intervento chirurgico è la storia che racconti. Senza storia, una storia che si regga in piedi, un romanzo è solo un palloncino che vuole una storia. Molto meglio una storia buona scritta così così che una non storia scritta bene.

Che rapporto hai con la censura?



Con la censura, nessun rapporto. Con l'autocensura sì, è un po' delicato. Tutti siamo un po' soggetti a freni inibitori sono quando lavorano su un romanzo. Bisogna sempre una bella frase di cui non ricordo l'autore, che recita: “La libertà è ciò che non si può dire”. Il romanzo deve essere un luogo di trasgressione, un luogo di libertà e incoscienza, un luogo di trasgressione.] alla trasgressione nella scrittura però bisogna tentare almeno di tenere a freno l'istinto dell'ovvio e della corre su un filo tra razionalità compositiva e sentimento. È un gioco di equilibri che spesso diventa eccitante.



Per te scrivere è un mestiere o un modo di contesta

Non so cosa tu intenda con “contestare lo status c
spiegavo prima, è quella di trovare strade inesplorate della vita, dei sentimenti, strade che non appartengo
presunta “normalità”, allora sì, certo, questa normalità apparente va indagata e se necessario demolita. Bis
perché nascono le regole della nostra convivenza, i canoni delle relazioni interpersonali, smascherarne le fi
Compito difficile ma che sicuramente appartiene in primo luogo ai poeti e in seconda battuta agli scrittori. N
solo in pochissimi.